

ESPORTARE UVA DA TAVOLA IN ARABIA SAUDITA

Ottobre 2023



Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022 Piano di azione biennale 2021-2023 Schede Progetto Ismea 14.1 "Cambiamenti climatici" e 2.1 "Comunicazione"

Autorità di gestione: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Ufficio DISR2 - Dirigente: **Paolo Ammassari**

Responsabile scientifico: **Fabio Del Bravo**

Coordinamento operativo: **Antonella Finizia**

Autori:

Linda Fioriti, Cesare Meloni, Cosimo Montanaro, Antonietta Valente

Data: Ottobre 2023

Impaginazione e grafica:

Sara Di Mario, Roberta Ruberto e Mario Cariello

La scheda “prodotto/paese” si inquadra nelle attività dell’Ismea per la Rete Rurale Nazionale previste nel programma 2014-22, con particolare riferimento all’“internazionalizzazione” delle aziende agricole e agroalimentari. In particolare, la scheda intende fornire un contributo di conoscenza dotando gli operatori di uno strumento concreto di valutazione delle opportunità e delle condizioni tecnico-operative necessarie a esportare.

Il lavoro, realizzato dall’Ismea col supporto di Si.Camera, contiene informazioni inerenti il posizionamento competitivo dei concorrenti, le caratteristiche del mercato, dazi, documenti doganali, normativa sanitaria, etichettatura, ecc.

Data la complessità degli argomenti trattati, si ritiene opportuno segnalare che le informazioni contenute in questa scheda sono tratte da fonti ritenute attendibili e aggiornate al 2021. Tuttavia, essendo soggette a possibili modifiche e integrazioni periodiche da parte degli organismi di riferimento, si precisa che le stesse non hanno carattere di ufficialità, bensì valore meramente orientativo. Pertanto, il loro utilizzo nello svolgimento dell’attività professionale richiede una puntuale verifica presso le autorità e gli organismi istituzionalmente competenti nelle materie di riferimento. Per gli aspetti tecnico/contabili è preferibile consultare lo spedizioniere.

La presente scheda è stata pubblicata sul sito www.reterurale.it in formato pdf dove è possibile accedere ai siti di riferimento tramite i link riportati nel documento.

Indice

1. Dati paese
2. Il mercato mondiale dell'uva da tavola
3. Le importazioni dell'Arabia Saudita
4. Accordi bilaterali sul commercio
5. Normativa per i prodotti alimentari
6. Organismi normativi e di controllo
7. Punti doganali di entrata
8. Grado di apertura del mercato
9. Procedure di importazione in Arabia Saudita
10. Documenti doganali
11. Documenti di trasporto
12. Tariffe doganali & imposizioni fiscali
13. Etichettatura
14. Imballaggio
15. Spedizione temporanea
16. Contatti utili

1. Dati Paese

Codice ISO del paese: SA

Nome convenzionale del paese: Regno dell'Arabia Saudita

Capitale: Riyadh

Superficie: 2.248.000 kmq

Forma istituzionale: Monarchia

Popolazione: 36.408.820 (2022 Banca Mondiale)

Densità: 16 ab per kmq

Lingue commerciali: Arabo, Inglese

Unità monetaria: Riyal saudita SAR (tasso di cambio fisso con il dollaro USA a 3,75 SAR)

Porti principali: Ad Dammam, Al Jubayl, Jeddah, Re Abdullah, Yanbu¹

Aeroporti doganali: Abha (AHB), Dammam (DMM), Gassim (ELQ), Jeddah (JED), Medina (MED), Riyadh (RUH), Tabuk (TUU), Taif (TIF)

Membro di: CCG, Lega Araba, OCI, ONU e OPEC

Religione: Mussulmana (85-90% sunniti, 10-15% sciiti)

POPOLAZIONE

Nel 2022 la popolazione è cresciuta (36.408.820 di abitanti), di circa 2/3 sauditi, con un incremento ad un tasso annuo di circa 2,4%. Il 70% della popolazione ha un'età inferiore ai 35 anni.

Informazioni macroeconomiche

Indicatori macroeconomici	Valori
PIL (current US\$)	1,11 (2022 trilioni)
PIL pro capite (current US\$)	30.436,3 (2022)
Crescita del PIL (% annua)	8,7 (2022)
Disoccupazione, totale (% forza lavoro totale) (stima modello ILO)	5,6 (2022)
Inflazione, prezzi al consumo (% annuo)	2,5 (2022)
Investimenti diretti esteri (% PIL)	0,7 (2022)

Fonte: Banca Mondiale (<https://data.worldbank.org/country/saudi-arabia?view=chart>)

L'Arabia saudita è uno dei Paesi più importanti dell'area MENA (Middle East and North Africa) ed occupa circa l'80% della Penisola arabica. Il Paese, che si estende dal Mar Rosso ad ovest fino al Golfo Arabico ad est, è l'unico membro del G20 tra i Paesi del Golfo. L'Arabia saudita è collocata al crocevia tra Africa e Asia e, per la sua vicinanza all'Europa ed ai Paesi emergenti dell'Estremo Oriente, ambisce a diventare un hub globale tra i tre continenti.

Il fondatore del Regno, Re Abdulaziz, ha segnato in maniera profonda il suo collocamento internazionale, sancendo un'alleanza con gli Stati Uniti, a partire dall'incontro nel 1945 con il Presidente Roosevelt. I due stabilirono che in cambio della sicurezza del Regno garantita dagli Stati

Il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti si è consolidato nel tempo con un Accordo di difesa, sottoscritto nel 1951, ed un Accordo di cooperazione economica (prevista la US-Saudi Arabian Joint Economic Commission), siglato nel 1974. In tempi più recenti l'Arabia Saudita ha intensificato i rapporti con la Cina, divenuta il primo partner commerciale ed il primo importatore di greggio saudita, e mira a diversificare ulteriormente la rosa dei partner internazionali, sfruttando la sua collocazione al centro delle rotte commerciali tra Asia, Medio Oriente, Africa ed Europa.

Pur mantenendo una certa equidistanza nel conflitto russo-ucraino, il Regno ha votato a favore delle risoluzioni dell'Assemblea Generale di condanna dell'invasione russa in allineamento con i partner occidentali. Non si è infatti interrotta la cooperazione con la Russia in ambito OPEC+, non volendo legare le decisioni del raggruppamento circa i livelli di produzione del greggio a fattori di carattere non economico, ovvero la crisi ucraina. Nonostante le pressioni internazionali, da parte saudita si continua a mantenere una produzione petrolifera giornaliera al di sotto del pieno potenziale, puntando a stabilizzare il prezzo del greggio sul medio termine e di fatto beneficiando del rialzo sperimentato nel corso del 2022 (Brent mediamente attorno ai 100 USD al barile).

POLITICA INTERNA

Il Regno dell'Arabia Saudita è una monarchia assoluta ereditaria fondata nel 1932, priva di un parlamento eletto, con un sistema politico istituzionale basato sulla legge religiosa islamica (sharia) e su una interpretazione dell'Islam sulla tradizione wahabita.

L'attuale sovrano, Salman bin Abdulaziz Al Saud, è il settimo re dell'Arabia Saudita dal 23 gennaio 2015. Formalmente il Capo di Stato è anche la massima autorità religiosa e detiene poteri pressoché assoluti. I poteri legislativo ed esecutivo sono detenuti dal Consiglio dei ministri con a capo il Re, il quale nomina i ministri del suddetto Consiglio. Il Consiglio Consultivo Majlis Al Shoura, fondato nel 1993 da Re Fahd, è composto da esperti di diritto ed ha il compito di affiancare il sovrano ed i ministri circa la formulazione e la revisione delle leggi, le questioni interne, internazionali e di pubblico interesse. Non è permessa la formazione di partiti politici.

Nel 2022, il Re Salman bin Abdulaziz al Saud ha nominato primo ministro suo figlio Mohammed bin Salman, principe ereditario. Il Re, nell'ambito di un rimpasto di governo, ha poi firmato un decreto reale con cui nomina ministro della Difesa un suo secondo figlio, il principe Khalid bin Salman. Ha confermato un altro figlio, il principe Abdulaziz bin Salman, ministro dell'Energia.

ECONOMIA SAUDITA

Nel corso del 2022, l'economia saudita ha sperimentato una fase decisamente positiva, con una crescita aggregata all'8,5%, tra le più alte in ambito G20. Sebbene l'aumento del 5,2% della componente non-oil testimoni gli sforzi di accrescimento del settore privato e diversificazione rispetto all'industria petrolifera, nel suo complesso l'economia saudita ha beneficiato largamente di un prezzo del petrolio al rialzo lungo tutto il 2022. Grazie ad un costo del barile in media oltre 100 USD, il Governo ha chiuso l'anno in termini di finanza pubblica con un surplus del 2,6% del Prodotto interno lordo ed un debito in regresso al 24,9%. Riad prevede di introdurre nell'economia 27 trilioni di rial fino al 2030.

PROGRAMMA DI RIFORME 2030 (VISION 2030)

Vision 2030 è il piano di rinnovamento socioeconomico dell'Arabia Saudita, approvato dal Consiglio dei ministri del Regno il 25 aprile 2016. Il programma pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di diversificare l'economia, creare nuove opportunità di lavoro e innalzare la qualità della vita nel Paese. Saudi Vision 2030 si articola su tre pilastri:



- il primo è lo status del Regno come cuore del mondo arabo e islamico;
- il secondo è la determinazione del Paese a diventare un motore globale di investimento;
- il terzo è collegato alla posizione strategica dell'Arabia Saudita e all'ambizione di diventare un hub globale tra Asia, Europa e Africa.

<https://www.vision2030.gov.sa/>

2. Il mercato mondiale dell'uva da tavola

Nel 2022 gli scambi mondiali di uva da tavola¹ hanno raggiunto il valore di 9,1 miliardi di euro² per poco più di 4,8 milioni di tonnellate di prodotto. In valore, nel 2022 le importazioni mondiali di uva da tavola rappresentano lo 0,5% delle importazioni totali agroalimentari. Negli ultimi cinque anni si è registrato un aumento delle importazioni in valore (+28%), cui è corrisposto un importante aumento dei volumi (+55%³) nel biennio 2021-2022.

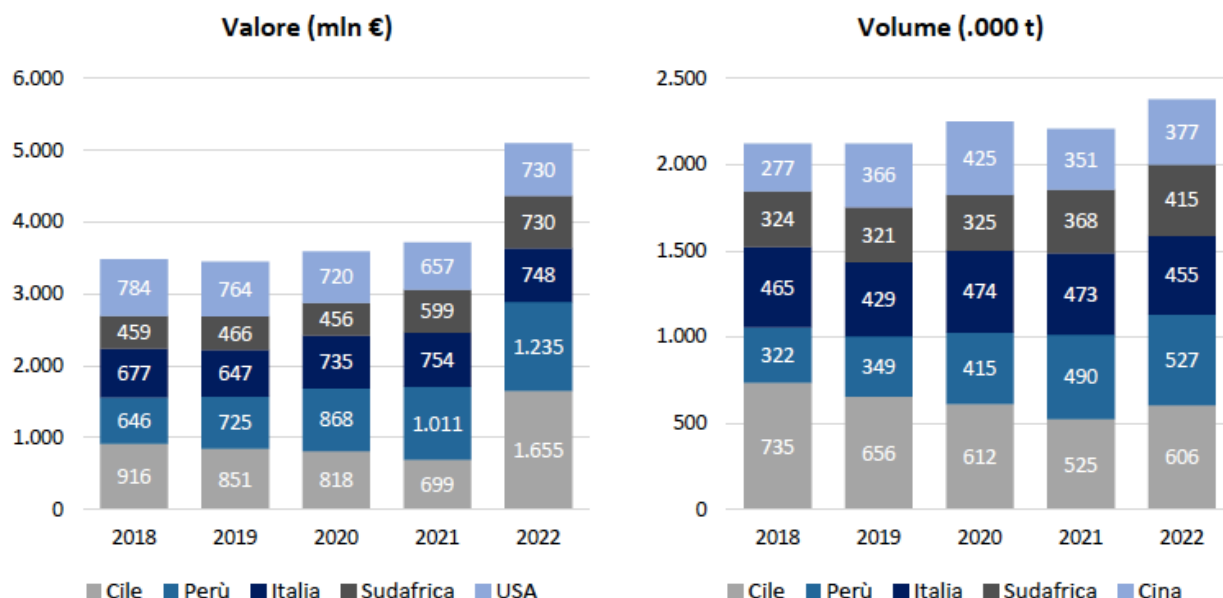
Nel 2022, il mercato mondiale dell'uva da tavola è dominato dalla Cile con una quota del 18% in valore e del 13% dei volumi globalmente esportati; nella graduatoria mondiale dei paesi esportatori, l'Italia occupa la terza posizione sia in valore che in volume, detenendo una quota dell'export totale pari rispettivamente all'8% e al 9% nel 2022.

¹ HS6: 080810

² Tutti i valori riportati nella presente scheda sono a prezzi correnti; pertanto, non tengono conto delle oscillazioni attribuibili alla componente stagionale.

³ Volume import 2022 provvisorio.

I principali esportatori mondiali di uva da tavola



HS6: 080810

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Sul fronte del valore delle importazioni, gli USA guidano la classifica dei paesi acquirenti di uva da tavola, con un'incidenza del 23% nelle importazioni mondiali; seguono, a parità di incidenza (7%), la Germania e i Paesi Bassi, a cui si accodano Regno Unito (6%) e Cina (5%). Gli Usa guidano anche la classifica dei paesi acquirenti di uva da tavola in quantità con il 15% dell'import mondiale.

Tra i paesi importatori, l'Arabia Saudita si colloca alla 36°esima posizione per un valore dell'import pari a 43,9 milioni di euro nel 2022.

Fatta eccezione della Cina, per ciascuno dei principali paesi importatori e dell'Arabia Saudita, l'Italia figura sempre tra i fornitori e, nello specifico della Germania, detiene la prima posizione con il 30% circa in valore.

Principali paesi importatori in valore e quota di mercato dei relativi fornitori

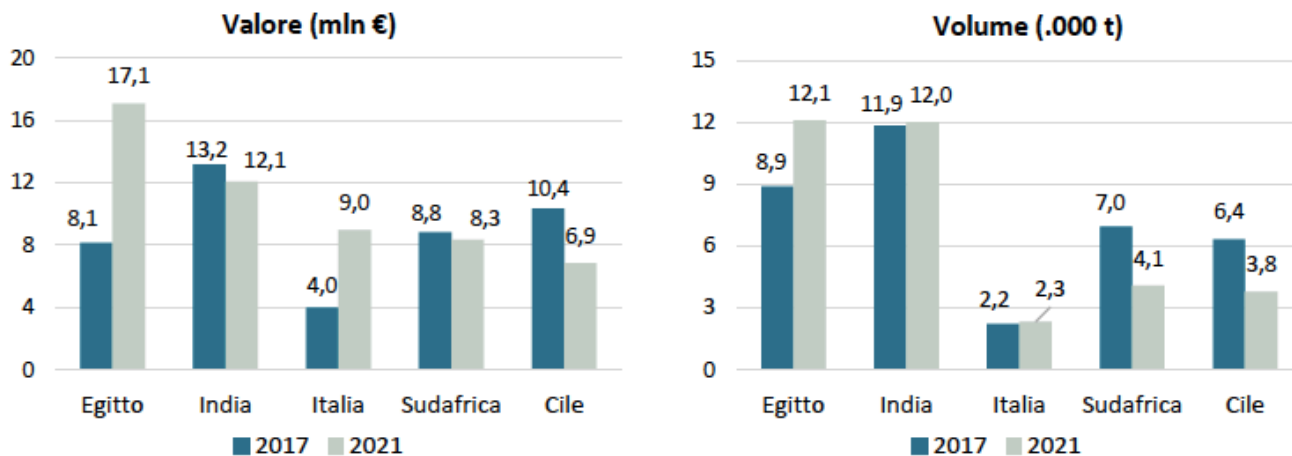
Posizione	Principali paesi importatori	Import 2022 (mln €)	Posizione e quota % dei principali paesi fornitori				
			I	II	III	IV	V
1°	USA	2.327	Cile 35,3%	Perù 34,8%	Messico 27,4%	Brasile 1,6%	Sudafrica 0,6%
2°	Germania	734	Italia 29,9%	Sudafrica 19,16	Spagna 13,5%	India 8,8%	Paesi Bassi 5,6%
			Sudafrica 36,88%	Perù 13,42%	India 12,37%	Cile 11,71%	Egitto 5,47%
3°	Paesi Bassi	726	Sudafrica 27,10%	Spagna 21,87%	Perù 10,15%	Egitto 8,56%	Cile 7,84%
4°	Regno Unito	633	Perù 41,67%	Cile 36,14%	Australia 16,02%	Sudafrica 5,09%	Corea del Sud 0,66%
5°	Cina	506	Egitto 25,35%	India 17,91%	Italia 13,31%	Sudafrica 12,38%	Cile 10,16%
36°	Arabia Saudita	44					

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

3. Le importazioni dell'Arabia Saudita

L'Arabia Saudita, con 19,7 miliardi di euro nel 2022, rappresenta l'1% in valore delle importazioni mondiali di prodotti agroalimentari, evidenziando una crescita del 17% tra il 2018 e il 2022. Brasile, India e Stati Uniti sono i principali fornitori di prodotti agroalimentari dell'Arabia Saudita, soddisfacendo, rispettivamente, il 9%, 8% e 6% delle richieste all'estero. L'Italia si posiziona al 16° posto della graduatoria dei fornitori dell'Arabia Saudita, con un valore pari a 408 milioni di euro nel 2021 (il 2,2% del totale). In particolare, considerando il mercato dell'uva da tavola, le importazioni saudite sono aumentate in valore del 14% circa nell'ultimo quinquennio. L'Italia ha mantenuto una tendenza in crescita sul fronte dei valori: nel 2021 l'Arabia Saudita ha importato dall'Italia uva da tavola per un valore di 9 milioni di euro, ovvero il 124% in più rispetto al 2020. Tale dinamica è da ricondurre esclusivamente all'aumento dei prezzi unitari, dato che negli stessi periodi i quantitativi importati dall'Arabia Saudita sono risultati pressoché invariati.

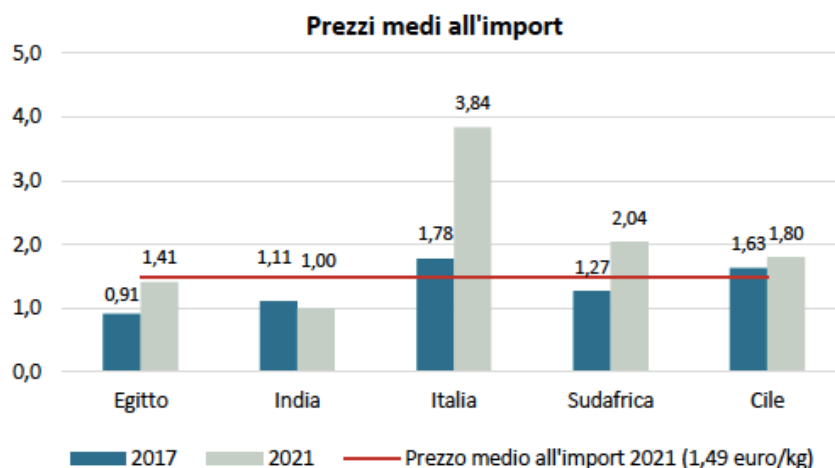
Dinamica dell'import di uva da tavola dell'Arabia Saudita per paese di provenienza



Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Il prezzo medio all'entrata dell'uva da tavola in Arabia Saudita era pari a 1,49 euro/kg nel 2021, in forte aumento rispetto al 2020 (54%); infatti negli ultimi cinque anni tutti i principali fornitori, ad eccezione dell'India, hanno evidenziato in media un importante aumento dei prezzi unitari all'import. L'Italia, che ha sempre avuto un prezzo unitario dell'uva da tavola superiore alla media nel mercato Saudita, l'ultimo anno ha rivalutato il prezzo del 115%, portandolo a 3,84 euro/kg.

I prezzi medi all'import dell'uva da tavola in Arabia Saudita (euro/kg)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

4. Accordi bilaterali sul commercio

Nello scenario mediorientale l'Arabia Saudita gode di una posizione di assoluta centralità ed influenza, dovuta sia al possesso di una rilevante quota delle riserve di petrolio (17%) e di gas (4%) a livello mondiale, sia al suo ruolo di custode delle due città sante per la religione musulmana, La Mecca e Medina.

Il Regno dell'Arabia Saudita è membro dei seguenti trattati/accordi internazionali:

- Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG);
- Lega Araba (AL);
- Convenzione sul trasporto internazionale di merci con carnet TIR (Convenzione TIR), applicabile dal 23 gennaio 2020;
- Convenzione internazionale sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (convenzione SA);
- Convenzione internazionale per la semplificazione e l'armonizzazione dei regimi doganali (come modificata) (Convenzione di Kyoto riveduta);
- Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio (OAPEC);
- Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC);
- Organizzazione mondiale delle dogane (OMD);
- Organizzazione mondiale del commercio (WTO), dall'11 dicembre 2005
- Banca Mondiale;
- Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Il Paese non ha posizioni debitorie nei confronti dell'FMI e non è beneficiario di alcun progetto finanziato dalla Banca Mondiale. Particolarmente significativo – dal punto di vista del riconoscimento dello status della sua economia – l'ingresso nel G20 sancito dal 2008, di cui l'Arabia Saudita ha tenuto la Presidenza nel 2020.

CONSIGLIO DI COOPERAZIONE DEL GOLFO (GCC)

L'Arabia Saudita è membro del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC), creato nel 1981 per promuovere un mercato comune, di cui fanno parte **Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Oman**, e costituire un'unione doganale con l'adozione di misure uniformi in materia di antidumping, contraffazione e salvaguardia. Avviata nel 2003 e completata per fasi nel 2015, l'unione doganale prevede la tariffa esterna comune (CET) per i prodotti di paesi terzi. In base al principio del singolo porto di entrata



(Single Port of Entry) i prodotti importati in Arabia Saudita o in altro paese del GCC e destinati al mercato comune sono soggetti alle tariffe doganali unicamente al primo punto di accesso nell'area GCC. Permangono tuttavia alcune differenze nelle procedure doganali nazionali, in quanto ciascun paese ha redatto una lista di prodotti proibiti o soggetti a particolari restrizioni o regimi tariffari.

Nel quadro della cooperazione regionale si è risolta, con il vertice GCC di Al-Ula di gennaio 2021, la crisi con il Qatar avviata nel 2017 dai Paesi del Quartetto composto da Arabia Saudita, Emirati

Arabi Uniti, Bahrain ed Egitto. A seguito del vertice di Al-Ula sono stati riallacciati i rapporti diplomatici, ripristinate le vie di collegamento con il Qatar e riavviata la cooperazione economico-commerciale.



A dicembre 2022 si è svolto a Riyadh il 43esimo vertice del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) dove si è discusso delle sfide di carattere regionale e internazionale e del potenziamento dei meccanismi di azione congiunta. Il Consiglio supremo ha esaminato gli sviluppi dei lavori congiunti del Golfo, il programma di lavoro dell'Autorità per gli affari economici e lo sviluppo del CCG, rilevando l'importanza di raddoppiare gli sforzi per raggiungere l'unità economica tra gli Stati membri del CCG,

completando i requisiti dell'unione doganale, del mercato comune e delle ferrovie, conformemente alle precedenti decisioni del Consiglio. Durante l'incontro è stato approvato il quadro generale del piano strategico per la cooperazione congiunta dei media per i paesi del Consiglio di cooperazione 2023-2030, la carta per la conservazione del patrimonio urbano nei paesi membri e il quadro generale della strategia del Golfo per il turismo 2023-2030. Il Consiglio supremo ha, inoltre, affermato l'adozione dei pilastri fondamentali delle transizioni energetiche (sicurezza energetica, sviluppo economico e cambiamenti climatici), proseguendo gli investimenti sostenibili nelle fonti di idrocarburi, adottando l'approccio dell'economia circolare del carbonio come approccio integrato e globale per affrontare le sfide derivanti dalle emissioni di gas a effetto serra e gestendole utilizzando tutte le tecnologie e le innovazioni disponibili per garantire l'efficacia, la coerenza e l'allineamento dei pilastri di base.

<https://www.gcc-sg.org/en-us/Pages/default.aspx>

UNIONE EUROPEA - PASI CCG

L'UE e il CCG hanno firmato un accordo di cooperazione nel 1988 con l'obiettivo di rafforzare la stabilità in una regione d'importanza strategica, facilitare i rapporti politici ed economici, ampliare la cooperazione economica e tecnica, nonché rafforzare la cooperazione in determinati ambiti quali l'energia, l'industria, il commercio e i servizi, l'agricoltura, la pesca, gli investimenti, la scienza, la tecnologia e l'ambiente. L'accordo prevede riunioni congiunte annuali a livello ministeriale e di consiglio, nonché commissioni congiunte di cooperazione a livello di alti funzionari. L'accordo non prevede un organo parlamentare.

89/147/CEE: Decisione del Consiglio del 20 febbraio 1989 concernente la conclusione di un accordo di cooperazione tra la Comunità economica europea, da una parte, e i paesi aderenti alla Carta del Consiglio di cooperazione per gli Stati arabi del Golfo (Stato degli Emirati arabi uniti, Stato del Bahrein, Regno dell'Arabia Saudita, Sultanato dell'Oman, Stato del Qatar, Stato del Kuwait), dell'altra. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/>

Nel 2019 è ripartito il dialogo UE-CCG sulla diversificazione economica con l'intento di sviluppare connessioni e costruire partenariati basati sullo scambio di esperienze e competenze dell'UE per assistere i paesi del CCG nelle loro strategie di diversificazione economica. Il progetto ha contribuito a identificare nuove opportunità commerciali e aree di cooperazione economica tra le due regioni, nonché tra l'UE e singoli paesi del GCC.

Commissione europea - Regione del Golfo

<https://ec.europa.eu/trade/policy/countries-and-regions/regions/gulf-region/>

Il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha adottato una comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo «Un partenariato strategico con il Golfo» a cui è seguita la Decisione (PESC) 2023/963 del Consiglio del 15 maggio 2023 che nomina il rappresentante speciale dell'Unione europea per la regione del Golfo con l'obiettivo di rafforzare la sua cooperazione con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (GCC), al di là del quadro stabilito nell'accordo di cooperazione UE-GCC del 1988.

8

Energia, transizione ecologica, commercio, diversificazione economica, digitalizzazione e sicurezza globale: questi i settori politici chiave, individuati dalle due parti, nei quali potrebbero essere intraprese azioni concrete per rafforzare la cooperazione già esistente. Un accordo commerciale globale che va oltre i tradizionali benefici daziari e che affronta questioni di reciproco interesse per migliorare l'ambiente commerciale in entrambe le regioni, facilitando l'accesso alle energie rinnovabili e promuovendo investimenti sostenibili nel settore. I vantaggi di un accordo commerciale per il settore industriale spazierebbero dall'eliminazione dell'imposizione daziaria a quella delle barriere non tariffarie, ostacolo malvisto anche al WTO negli scambi di beni e servizi, nonché negli investimenti. Misure correttive commerciali come dazi antidumping e compensativi sono sempre più utilizzate per proteggere l'economia unionale.

➤ **Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio (Bruxelles, 18.5.2022)**

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022JC0013>

➤ **Decisione (PESC) 2023/963 del Consiglio**

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32023D0963>

ITALIA – ARABIA SAUDITA

Con l'Italia, il rapporto di amicizia è di lunga data, risalendo all'instaurazione di relazioni diplomatiche fin dagli anni Trenta del Novecento. I rapporti tra Italia e Arabia Saudita si stanno progressivamente espandendo e rafforzando a tutti i livelli, non solo sul piano economico e commerciale. Sul piano politico, sia l'Italia che l'Arabia Saudita condividono la priorità di contribuire alla stabilizzazione dei teatri di crisi dello scacchiere mediorientale (conflitto israeliano-palestinese, Siria, Iraq, Yemen), favorendo il dialogo regionale e gli sforzi diplomatici promossi nel quadro delle Nazioni Unite.



Il nostro paese guarda alle opportunità di investimento che l'Arabia Saudita ha previsto nel piano di riforme e progetti messo in cantiere con la strategia "Vision 2030". Si tratta di un importante piano d'azione mirante a trasformare l'economia saudita, strettamente dipendente dalle rendite degli idrocarburi, verso un'economia basata sui servizi, con un focus sul turismo e una crescita di start-up e PMI impegnate su settori ad alto valore aggiunto. Tra le varie iniziative avviate nel quadro della Vision 2030, i giga-projects ne rappresentano l'impulso più ambizioso, spaziando dalla costruzione della futuristica "smart-city" di Neom alla progettazione di lussuosi resort sulla costa incontaminata del Mar Rosso (Amaala e Red Sea), fino alla realizzazione del più grande parco tematico al mondo (Qiddiya) nei pressi di Riyadh.

5. Normativa per i prodotti alimentari

Negli ultimi anni, l'Arabia Saudita ha adottato diversi, regolamenti e normative ad un ritmo estremamente rapido. A partire dal 1° luglio 2021 sono in vigore i nuovi requisiti igienico-sanitari che devono essere rispettati da tutte le aziende alimentari dei paesi terzi che intendono esportare in Arabia Saudita. I nuovi requisiti sono riportati nelle Linee Guida "Food Hygiene Requirements" della Saudi Food and Drug Authority.

<https://beta.sfda.gov.sa/sites/default/files/2020-12/FoodHygieneRequirementsEn.pdf>

Queste linee guida hanno come obiettivo principale quello di raggiungere un elevato livello di protezione per la salute delle persone e stabilire regole e responsabilità generali e specifiche per gli operatori del settore alimentare, in materia di igiene dei prodotti alimentari e requisiti per i locali e gli stabilimenti alimentari.

Le Linee guida si applicano a tutti i locali alimentari con sede nel paese e agli stabilimenti stranieri che intendono esportare i propri prodotti in Arabia Saudita, tenendo conto dei requisiti e delle condizioni di importazione nonché del quadro per l'approvazione delle autorità e degli stabilimenti competenti (per i prodotti di origine animale) nel paese esportatore. Gli articoli 4, 27 e 28 dello statuto del Saudi Food Act, stabiliscono regole e principi comuni, in particolare in relazione alle responsabilità dei produttori e alle autorità competenti, ai requisiti strutturali, operativi e igienici per gli stabilimenti, le procedure per la licenza e il riconoscimento degli stabilimenti, i requisiti per lo stoccaggio e il trasporto di prodotti alimentari.

Oltre alle disposizioni e alle regole previste nelle Linee guida della Saudi Food and Drug Authority, devono essere prese in considerazione tutte le normative approvate in relazione alla sicurezza e alla salubrità degli alimenti.

Nel 2022, sono state varate disposizioni normative in linea con quelle dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), compresi:

- i requisiti di registrazione e riconoscimento da parte degli organismi competenti dei paesi esportatori di alimenti;
- i requisiti di registrazione e quotazione per gli esportatori di vari prodotti alimentari;
- notifica dell'etichettatura nutrizionale volontaria "front-of-pack (FOP)" con l'obiettivo di convertirla in un regolamento obbligatorio.

➤ In Italia l'etichettatura nutrizionale front of pack è disciplinata dal Decreto 19 novembre 2020: "forma di presentazione e condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011".

GCC -ARMONIZZAZIONE NEL CAMPO DELL'AGRICOLTURA

Il Regno dell'Arabia Saudita, come membro del Gulf Cooperation Council (GCC), applica oltre alla normativa interna anche quella del Golfo.

In seno al Consiglio CCG è stata raggiunta un'armonizzazione in diversi settori merceologici, tra cui l'agricoltura. L'azione comune nel campo dell'agricoltura e dell'acqua comprende meccanismi che sono stati attuati per facilitare il flusso di prodotti agricoli importati in accordo con il comitato dell'unione doganale del CCG. In tal senso, l'Arabia Saudita ha adottato diversi regolamenti unificati del GCC, quali:

- norme di quarantena agricola;
- regolamento sui fertilizzanti;
- normative sui pesticidi;
- regolamenti unificati per l'etichettatura delle merci designate;
- disposizioni comuni sulla gestione delle sostanze chimiche;
- unità metrologiche comuni e disposizioni per gli strumenti di misura per le merci confezionate.

In molti settori (ad esempio fertilizzanti e pesticidi) i regolamenti hanno già un carattere vincolante.

MISURE SANITARIE E FITOSANITARIE (SPS) E IMPORTAZIONE DELLE MERCI AD ESSE SOGGETTE

A seguito della sua adesione al WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), l'Arabia Saudita applica le misure sanitarie e fitosanitarie internazionali a protezione delle persone, della fauna e della flora dai rischi derivanti da parassiti delle piante (es. insetti, batteri, virus), tossine o organismi patogeni negli alimenti, bevande, additivi, contaminanti (es. metalli pesanti, residui di pesticidi, sostanze estranee).

Le normative sanitarie sono applicate in proporzione al rischio potenziale in egual misura alle merci nazionali e alle merci importate. Queste misure possono assumere varie forme, come:

- richiedere che i prodotti provengano da zone indenne da malattie;

- un trattamento specifico o una trasformazione dei prodotti;
- la prescrizione di un'ispezione dei prodotti;
- norme di quarantena;
- la determinazione dei livelli massimi ammissibili per i residui di pesticidi;
- l'autorizzazione dell'uso di determinati additivi negli alimenti.

Sul piano del rispetto delle misure sanitarie e fitosanitarie, la SFDA (Saudi Food & Drug Authority) definisce i requisiti per l'importazione di prodotti alimentari e rilascia le relative autorizzazioni a fronte di un processo di accreditamento degli stabilimenti produttivi.

Le aziende che intendono importare e trattare beni o prodotti dell'agricoltura devono essere registrate presso il Ministero dell'Ambiente, delle Acque e dell'Agricoltura. Questa registrazione è un prerequisito necessario per la licenza di importazione: nessun operatore in assenza di licenza potrà importare frutta e verdura.

LICENZA DI IMPORTAZIONE - Il 20 giugno 2021, il Ministero dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura ha imposto nuovi requisiti di licenza di importazione su frutta e verdura. Lo scopo della nuova decisione è quello di proteggere la ricchezza vegetale nel Regno. Inoltre, la nuova decisione mira a migliorare il flusso di sicurezza alimentare e il controllo di qualità delle importazioni. La licenza di importazione richiede l'approvazione del Ministero dell'Ambiente, dell'Acqua e dell'Agricoltura ed è valida per un periodo compreso tra 3 e 10 anni a seconda delle importazioni.

NORMALIZZAZIONE

I prodotti regolamentati devono essere conformi alle norme dell'Organizzazione saudita per gli standard, la metrologia e la qualità (SASO). In assenza di standard specifici dell'Arabia Saudita, le merci devono essere conformi agli standard del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG).

A seguito dell'istituzione del quadro strategico "Saudi Arabia Vision 2030", la SASO ha definito due obiettivi strategici nell'ambito del relativo "Piano di trasformazione nazionale saudita del 2020":

1. fidelizzare i consumatori relativamente al prodotto venduto sul mercato;
2. garantire il commercio equo tra l'acquirente e il venditore.

Per raggiungere questi due obiettivi strategici, è stato avviato il "Lancio del Programma di Sicurezza dei Prodotti Sauditi" (Saudi Product Safety Program, denominato "SALEEM"). Nell'ambito di questo programma, SASO emette "Normative tecniche" (TR) per determinati prodotti, in base alla loro natura, all'uso, alla sicurezza e agli aspetti prestazionali, con particolare attenzione ai rischi per i consumatori e per l'ambiente. Le normative tecniche includono le clausole vincolanti, gli standard applicabili e le procedure di valutazione della conformità che devono essere rispettate. I prodotti conformi da immettere sul mercato saudita devono avere un certificato di Conformità del Prodotto (CoO), necessario per la preparazione dei documenti di spedizione richiesti per le spedizioni di tali prodotti.

Per implementare correttamente il programma Saleem, SASO ha introdotto il sistema SABER, un portale web per l'emissione di CoC di prodotto e CoC di spedizione.

6. Organismi normativi e di controllo

Saudi Food and Drug Authority (SFDA)

L'Autorità saudita per gli alimenti e i farmaci (SFDA) costituita all'interno del Consiglio dei ministri è un organismo indipendente. La SFDA svolge il ruolo di supervisore delle agenzie attualmente competenti in materia. Gli obiettivi principali della SFDA sono garantire la sicurezza degli alimenti, dei farmaci per l'uomo e per gli animali, la sicurezza delle sostanze biologiche e chimiche e dei dispositivi elettronici relativi alla salute umana.

➤ <https://www.sfda.gov.sa/en>

Ministry of Environment, Water and Agriculture

Il Ministero dell'ambiente, dell'acqua e dell'agricoltura si occupa della sostenibilità ambientale, delle risorse naturali e della sicurezza alimentare, sostenendo il movimento agricolo nel Regno fornendo programmi e sostegno finanziario agli agricoltori.

➤ <https://mewa.gov.sa/en/Pages/default.aspx>

Agency for Agriculture, General Directorate of Plant Health and Protection

Il Dipartimento Generale della Salute e della Protezione delle Piante, istituito c/o il Ministero dell'ambiente, dell'acqua e dell'agricoltura, è composto da due divisioni: Divisione Sicurezza- Prodotto Stabilimento; Divisione fitosanitaria.

➤ <https://www.mewa.gov.sa/en/Ministry/Agencies/AgencyofAgriculture/Pages/default.aspx>

Saudi Standards, Metrology and Quality Organization (SASO)

L'Organizzazione saudita per gli standard, la metrologia e la qualità è membro della GCC Standardization Organization (GSO). La GCC Standardization Organization (GSO) lavora in stretta collaborazione con le autorità nazionali di normazione del GCC. Inoltre, la SASO è membro dell'Organizzazione internazionale per la standardizzazione (ISO), della Commissione elettrotecnica internazionale (IEC) e dell'American Society for Testing and Materials (ASTM) International

➤ <https://saso.gov.sa/en/pages/default.aspx>

Tax and Customs Authority (ZTCA)

Zakat, Autorità fiscale e doganale istituita ai sensi della decisione n. (570) del Consiglio dei ministri datata 22 del Ramadan 1442 AH corrispondente al 4 maggio 2021, riscuote le tasse e i dazi doganali, inoltre è responsabile dell'organizzazione e della gestione di tutte le attività relative alle operazioni doganali e portuali, al fine di raggiungere il massimo livello di conformità, produttività e competitività.

➤ <https://zatca.gov.sa/en/Pages/default.aspx>

General Authority of Foreign Trade (GAFT)

L'Autorità Generale per il Commercio Estero, dal 2019, è la principale interfaccia governativa con il WTO, guidando anche la delegazione saudita per i negoziati commerciali.

➤ <https://gaft.gov.sa/en/pages/default.aspx>

7. Punti doganali di entrata

Le merci importate possono essere sdoganate nei seguenti aeroporti e porti in Arabia Saudita come stabilito dalla Zakat, Tax and Customs Authority (ZTCA).

Aeroporti:

- Aeroporto di Abha
- Aeroporto nazionale di Al Jouf
- Aeroporto Internazionale di Hail
- Aeroporto Internazionale King Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale King Fahd
- Aeroporto Internazionale King Khaled
- Aeroporto Regionale di Najran
- Aeroporto Prince Abdul Mohsin Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale Principe Mohammed Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale Prince Nayef Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Principe Sultan Bin Abdul Aziz
- Aeroporto Internazionale di Taif
- Aeroporto nazionale di Turaif

Porti marittimi:

- Porto commerciale di Al Jubayl
- Porto di Farasan
- Porto di Jizan
- Porto marittimo islamico di Jeddah
- Porto marittimo di Re Abdul Aziz
- Porto di Re Abdullah
- Raffineria di Ras Tanura
- Porto commerciale di Yanbu'



Nota Bene:

non tutte le merci possono essere sdoganate in tutti i punti di ingresso al paese.

In generale, non ci sono zone di libero scambio in Arabia Saudita. Tuttavia, sei zone economiche speciali sono previste e sono state parzialmente implementate, ad esempio:

- Jubayl Industrial City
- Jizan Economic City
- King Abdullah City for Atomic and Renewable Energy,
- King Abdullah Economic City (KAEC),
- Ras al-Khair Minerals City
- Yanbu' Industrial City

Ulteriori informazioni possono essere ottenute presso l'Autorità delle zone economiche, industriali e speciali.

8. Grado di apertura del mercato

L'Arabia Saudita è il mercato della regione del Golfo con maggiori prospettive di crescita nel lungo termine, dato che la sua popolazione è in continuo aumento e una famiglia è composta in media da 6,4 persone. L'industria agroalimentare e delle bevande in Arabia Saudita è ritenuta uno dei settori più attraenti e redditizi dell'economia del Regno, dato che il Paese importa mediamente oltre il 70% del suo fabbisogno alimentare dagli altri Paesi.

La stagione estiva in Arabia Saudita, con temperature medie di 44 °C, favorisce una forte domanda di frutti succosi e rinfrescanti come anguria, melone dolce, mango, uva da tavola, pesche, papaya e albicocche. Questi frutti sono ampiamente consumati per il loro alto valore nutritivo e idratante e per il gusto rinfrescante. Per il 2023, come nei precedenti anni, una quota significativa della frutta estiva viene importata da Paesi come Sudafrica, India, Pakistan, Grecia, Spagna ed Egitto, che offrono frutta di alta qualità, trasportata attraverso filiere che garantiscono la massima freschezza del prodotto.

Considerato che la produzione locale sarà sempre più insufficiente nel prossimo futuro a soddisfare la richiesta di cibi freschi e salutari, si ritiene che esistano spazi interessanti per i prodotti ortofrutticoli anche italiani, specie quelli che dopo la chiusura dell'embargo russo hanno incontrato grandi difficoltà nel posizionarsi in altri mercati. Va inoltre considerato che i consumatori sauditi, con un Pil pro-capite molto alto, appaiono particolarmente interessati a produzioni di qualità, anche di nicchia, e con certificazione biologica.

Nel 2021 sono stati messi a fuoco i progressi compiuti a seguito della terza revisione della politica commerciale dell'Arabia Saudita (policy review), eseguita nel quadro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Le evoluzioni hanno riguardato anche la semplificazione delle procedure doganali e la rimozione di diverse restrizioni agli investimenti stranieri, che hanno in particolare privilegiato i settori dei trasporti, telecomunicazioni, immobiliare, salute e biotecnologie. Gli investitori esteri possono operare in quasi tutti i settori economici, fatto salvo quelli ricompresi nella cosiddetta "negative list" (ad esempio minerario, petrolifero, difesa e l'immobiliare nelle città sacre della Mecca e Medina), sottoposta ad approvazione governativa. Gli investitori sono liberi di trasferire i profitti

all'estero e di sponsorizzare dipendenti stranieri, purché soddisfino le quote di impiegati sauditi previste dal programma di "saudizzazione" del mercato del lavoro.

L'accesso al mercato è stato ulteriormente facilitato con l'adozione della normativa in materia di competizione, con l'obiettivo di contrastare e prevenire le pratiche monopolistiche.

In questo contesto, si rileva che l'Arabia Saudita non è parte di alcuna controversia in ambito WTO, avendo tra l'altro firmato il Trade Facilitation Agreement nel 2016, che favorisce l'apertura internazionale del paese agevolando la movimentazione di merci in entrata, uscita e transito con procedure doganali allineate con il resto della comunità WTO. Nel quadro della recente policy review del WTO, sono state anche apprezzate le recenti riforme in attuazione della Vision 2030 volte a migliorare il clima economico (business environment) ed accrescere l'attrattiva dell'Arabia Saudita tra gli investitori.

Nuove agenzie esecutive ed autorità di controllo sono state istituite per migliorare l'efficacia della macchina amministrativa e creare singoli uffici (one-stop shops) per l'interfaccia con imprese e cittadini: l'Autorità Generale per il Commercio Estero ed il nuovo sistema di Business Council con i principali partner internazionali; il rinnovato Ministero degli Investimenti con i suoi Business Centre per le licenze; l'Autorità per promuovere le piccole e medie imprese; l'Autorità per la lotta alla corruzione per prevenire le malattie di origine alimentare e aumentare la visibilità nella filiera alimentare; l'Autorità saudita per l'alimentazione (SFDA) che regola rigorosamente le importazioni di alimentari.

CANALI DI DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

La tendenza va sempre più verso la vendita al dettaglio e i grandi supermercati. L'Arabia Saudita è un Paese con un contesto commerciale diversificato che comprende mercati tradizionali, supermercati e centri commerciali. Negli ultimi anni, la crescita economica del Paese e la crescente urbanizzazione hanno portato a uno spostamento verso moderni canali di distribuzione, come supermercati e centri commerciali.

Durante la stagione estiva, i mercati tradizionali, come i souk, registrano un maggiore afflusso di visitatori, grazie alla loro singolare atmosfera culturale e all'esperienza di shopping all'aperto che offrono ai clienti. Tuttavia, i consumatori si rivolgono sempre più spesso allo shopping online nel Paese, considerate le temperature esterne molto alte durante l'estate, e lo shopping online consente loro di rimanere a casa ed evitare il traffico e l'affollamento nei negozi. Le catene saudite della grande distribuzione sono interessate a prodotti italiani di qualità e sono sempre più connesse con la nostra filiera. Contribuisce a tale evoluzione anche l'apertura di nuovi ristoranti a marchio italiano.

I PREZZI DELLA FRUTTA FRESCA

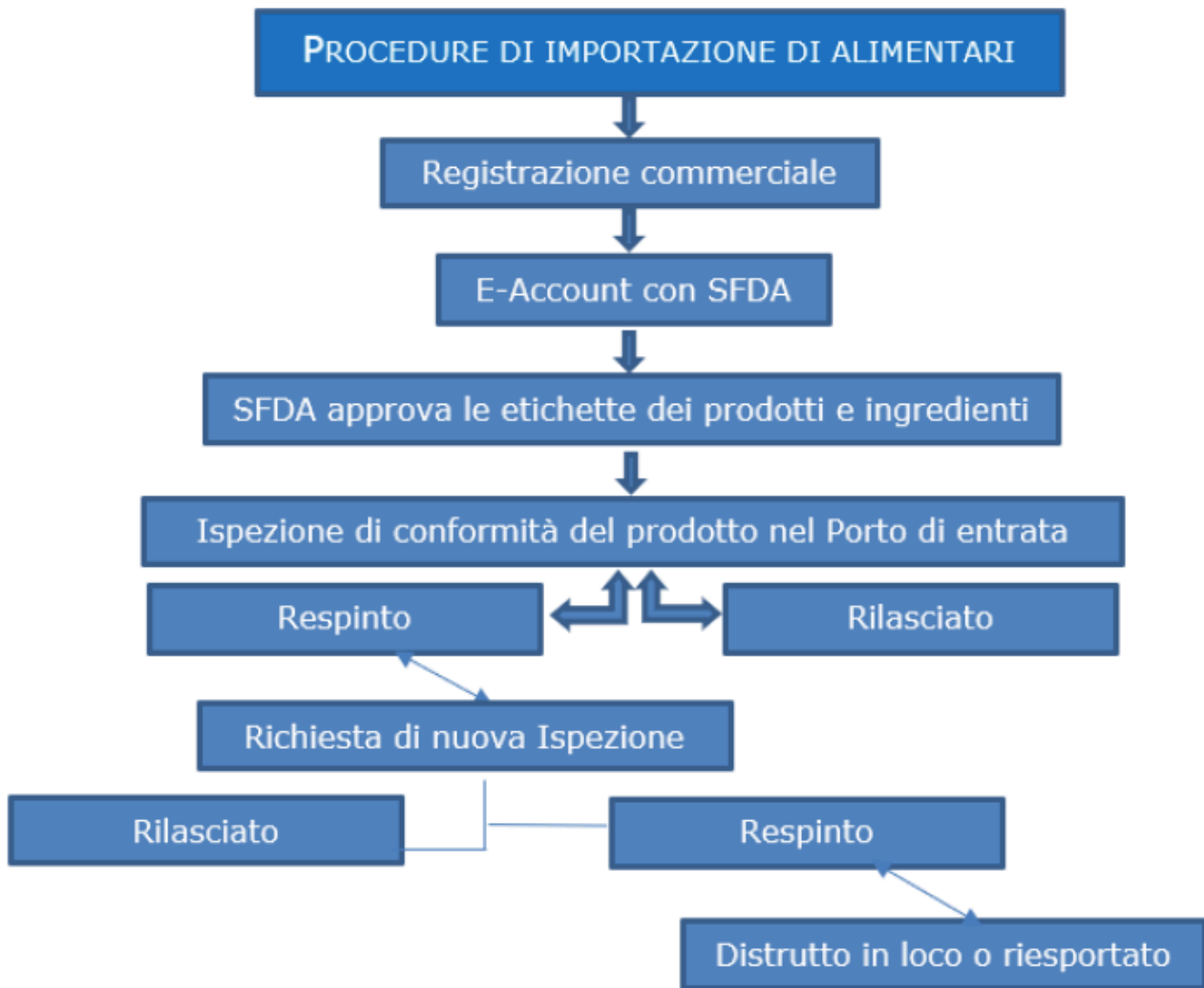
Nel 2023 non si registra molta differenza rispetto allo scorso anno. Per la maggior parte dei frutti estivi, i prezzi sono rimasti stabili grazie alla costante offerta e alla forte concorrenza. Tuttavia, i prezzi di alcuni frutti importati, come l'anguria e il melone dolce, hanno registrato un leggero aumento dovuto alla logistica e ai costi di spedizione.

9. Procedure di importazione in Arabia Saudita

Per gestire le esportazioni in Arabia Saudita bisogna seguire un iter burocratico ben preciso. Questo è un paese che non appartiene all'Unione Europea e che impone determinati paletti per importare merce, prodotti e materie prime sul territorio. Quindi è necessario fare luce sui processi necessari e sulle ultime novità per esportare in Arabia Saudita a norma di legge. A parte alcune eccezioni, la legge dell'Arabia Saudita non richiede agli esportatori stranieri di nominare agenti ufficiali o distributori, possono quindi compiere personalmente le formalità doganali e i documenti di spedizione richiesti. Tuttavia, alcuni prodotti soggetti a norme sanitarie e fitosanitarie, richiedono una registrazione del produttore e dell'agente prima della loro importazione. È comunque da tenere presente che in Arabia Saudita i tempi di sdoganamento tendono ad essere lunghi ed è possibile che venga richiesta, da parte delle Autorità locali, della documentazione aggiuntiva sull'importazione di merci. È pertanto raccomandabile avvalersi di agenti locali con esperienza nel settore doganale. Un contratto di agenzia o di distribuzione concluso con il produttore straniero deve in ogni caso essere registrato presso il Ministero del Commercio e degli Investimenti.

I prodotti alimentari sono soggetti all'ottenimento di una specifica autorizzazione da parte della competente Autorità saudita, la Saudi Food & Drug Authority (SFDA). Oltre alla conformità obbligatoria dei prodotti alimentari preconfezionati la SFDA ha previsto, dal 15 settembre 2021, che tutte le partite di verdure fresche, frutta fresca, colture agricole e spezie richiedono un certificato di conformità (CoC) per il loro sdoganamento nei porti e alle frontiere dell'Arabia Saudita. Tali spedizioni devono essere conformi al regolamento standard SFDA, obbligatorio per la merce specifica. SFDA ha inoltre sottolineato che queste spedizioni devono anche essere conformi al regolamento tecnico SFDA (FD 382) per i limiti massimi di residui di antiparassitari nei prodotti agricoli e alimentari e GSO 1016 per le norme microbiologiche per i prodotti alimentari. La procedura di registrazione obbligatoria è molto lunga e costosa e di solito viene anche richiesta un'ispezione da parte della SFDA alle aziende produttrici.

In sintesi, l'iter procedurale di importazione è il seguente:



REGISTRAZIONE E LICENZA DI FRUTTA E VERDURA FRESCA

La Saudi Food and Drug Authority (SFDA), che opera per migliorare la sicurezza alimentare e proteggere la salute dei consumatori, ha sviluppato una guida sul processo di registrazione della frutta, degli stabilimenti ortofrutticoli e dei prodotti derivati, tenuto conto ai seguenti articoli di legge:

- Articolo (9) della Legge alimentare saudita (istituita con RD n. (M/1) il 9 novembre 2014) la quale afferma che "gli operatori del settore alimentare devono registrare i loro prodotti con SFDA i linea

con il processo di registrazione, le modalità e le esenzioni previste dal Regolamento";

- L'articolo (16) che elenca le situazioni in cui è vietata la manipolazione degli alimenti, tra cui la mancata registrazione con SFDA;
- Articolo (10) del regolamento (promulgato con decisione del consiglio di amministrazione SFDA n.1439 il 27 novembre 2017) prevedendo che "i produttori e gli importatori di alimentari devono registrare i loro prodotti di produzione locale e importati con SFDA".

Requisiti per la domanda di registrazione:

- Compila il modulo di domanda e assicurati che le informazioni nel modulo e quelle dichiarati in etichetta siano identici. È necessario scaricare un'immagine dell'etichetta e il prodotto finale, assicurando che il tipo di imballaggio del prodotto sia chiaramente distinguibile;
- Usa la parola (fresco) accanto al nome del prodotto;
- Leggi attentamente la Dichiarazione e assicurati di aver prima compreso tutti gli aspetti legali, firmare e presentare la domanda. Dopo l'invio, riceverai un messaggio contenente un numero di riferimento e l'indicazione che la tua richiesta è in corso di elaborazione. Utilizzare questo numero di riferimento per seguire lo stato di avanzamento della tua registrazione.

Informazioni sull'etichettatura principale:

- Nome degli articoli (non mera descrizione);
- Peso totale in base alle condizioni del prodotto;
- Paese di origine, produzione e confezionamento;
- Nome dell'azienda manifatturiera/agricola;
- Numero codice a barre se applicabile;
- Metodo utilizzato.

I permessi per frutta e verdura fresca locale si applicano nei seguenti casi:

- In caso di distribuzione subito dopo la raccolta, è richiesta la registrato in SFDA per frutta e verdura fresca;
- Durante l'imballaggio, i prodotti possono essere registrati in SFDA solo se viene resa disponibile una licenza di produzione alimentare;
- Durante la conservazione, i prodotti possono essere registrati in SFDA solo se è disponibile una licenza.

È necessaria una licenza di magazzino per conservare frutta e verdura fresca importata ad eccezione per:

- spedizioni non superiori a cinque all'anno e un peso totale massimo di 2000 kg.

A Guide to Fresh Fruit and Vegetable Registration and Licensing

➤ <https://www.sfda.gov.sa/en/regulations/68711>

➤ <https://www.sfda.gov.sa/sites/default/files/2021-08/GuideFreshFruitVegetableRegistrationLicensing.pdf>

10. Documenti doganali

DICHIARAZIONE DOGANALE DI IMPORTAZIONE

Richiesta per lo sdoganamento delle merci, da presentare in originale insieme a tre copie, contiene tutte le informazioni necessarie per la valutazione del valore imponibile della spedizione. Da compilare in inglese o in arabo, a cura dell'importatore o del suo agente/mediatore doganale debitamente riconosciuto.

Per la procedura generale, gli importatori e gli agenti doganali devono inserire i dati della dichiarazione di importazione nei loro sistemi interni prima di inviare le copie cartacee al dipartimento delle dogane. I funzionari doganali reinseriranno quindi i dati inviati nei loro sistemi interni per elaborare la domanda.

Quando la domanda viene approvata, gli ufficiali doganali calcolano i dazi doganali pagabili e notificano agli agenti doganali l'effettuazione del pagamento necessario.

Per gli spedizionieri doganali registrati, la dichiarazione può essere presentata anche elettronicamente tramite i servizi FASAH (in arabo "autorizzazione"). FASAH è il sistema utilizzato per lo scambio elettronico di dati (EDI) tra dogane, porti, aeroporti e operatori privati e pubblici in Arabia Saudita.

Per maggiori dettagli su entrambe le procedure si consiglia di contattare gli organi preposti:

Saudi Arabian Department of Customs (SADC - also referred to as Saudi Customs), P.O. Box 3483, SA-Riyadh 11197, Tel. +966 11 2663777

Fac-simile dichiarazione:

Kingdom of Saudi Arabia Ministry of Finance & National Economy Department of Customs		المملكة العربية السعودية وزارة المالية والإقتصاد الوطني مصلحة الجمارك	
Port Type نوع الميناء 4		Dec. Type نوع البيان 3	
Dec. Date تاريخ البيان 2		Dec. No. رقم البيان 1	
Customs Declaration		بيان جمركي	
Net Weight الوزن الصافي 7	Importer / Exporter المستورد / المصدر 6	Delivery Order No. رقم اذن التسليم 5	
Gross Weight الوزن الكلي 10	Intercessor Co. الشركة الوسيطة 9	Carrier / Captain / Driver الناقل/الطيار/السائق 8	
Measurement القياس 13	Commercial Reg. No. رقم السجل التجاري 12	Carrier's Name اسم الناقل 11	
No. of Packages عدد الطرود 16	Exported To المصدر اليه 15	Voyage / Flight No. رقم الرحلة 14	
Marks & Numbers العلامات والارقام 19	Port of Loading ميناء الشحن 18	BL- AWB No. / Manifest رقم البوليصة/المنافست 17	
	Port of Discharge ميناء التفريغ 20		
	Destination جهة المقصد 21		

FATTURA COMMERCIALE

Documento contenente i dettagli della transazione, necessario per lo sdoganamento. Non è richiesto un modulo specifico.

La fattura deve essere redatta in inglese o in arabo; in caso contrario, una traduzione accurata deve accompagnare la fattura originale.

Da presentare alle autorità doganali dell'Arabia Saudita in originale. Tuttavia, potrebbero essere richieste ulteriori copie, a seconda dei requisiti dell'importatore e/o delle disposizioni delle autorità responsabili degli articoli soggetti a restrizioni all'importazione.

La fattura commerciale deve essere certificata dalla camera di commercio o da qualsiasi altra autorità competente. La Circolare doganale n. 99/11/M del 1427 H prevede che non sia più necessaria una legalizzazione o certificazione della Fattura Commerciale diversa da quella della corrispondente camera di commercio locale nel Paese di esportazione. Nella pratica commerciale, tuttavia, potrebbe ancora essere richiesta una certificazione da parte delle associazioni di commercio estero arabe o la legalizzazione da parte dell'ambasciata o del consolato dell'Arabia Saudita. Anche per quanto riguarda la traduzione, l'esportatore dovrebbe contattare la camera di commercio competente per ulteriori dettagli.

Nota Bene: La legge doganale del Golfo (GCC) prevede che la fattura dettagliata originale e/o altri documenti originali mancanti al momento della dichiarazione delle merci alle autorità doganali possono essere forniti con l'impegno a produrli entro un termine max di 90 giorni. Questo periodo di tempo può essere modificato dalle autorità doganali di uno Stato membro a loro piacimento. Inoltre, all'impegno assunto può essere addebitato un compenso e/o un importo di garanzia, che potrà essere rimborsato al momento della consegna dei documenti originali.

Le autorità doganali saudite possono richiedere ulteriori documenti da allegare alla fattura, ad es. Contratti commerciali o corrispondenza.

Nella pratica commerciale, l'importatore può richiedere una dichiarazione sul produttore della merce nella fattura commerciale come segue: "La merce è stata fabbricata da ... (nome e indirizzo del produttore)".

Contenuto minimo abituale della fattura commerciale:

- nome e indirizzo del venditore
- nome e indirizzo del destinatario
- nome e indirizzo dell'acquirente, se diverso dal destinatario
- luogo e data di rilascio
- numero di fattura
- Paese di origine
- informazioni sul trasporto, compreso il nome della nave/aereo, il porto di carico/numero del volo, la data di partenza

- termini di consegna e pagamento (Incoterms®); se è concordato CIF, i costi per l'assicurazione e il trasporto devono essere indicati separatamente sulla fattura
- marchi e numeri, tipo di colli
- descrizione esatta dei prodotti, inclusi marchi, numeri di serie, composizione del materiale e numeri di codice HS
- quantità di merce, compreso il peso lordo e netto
- prezzi unitari e importi, compresi i prezzi di vendita
- timbro e firma del fornitore.

PACKING LIST/LISTA IMBALLAGGIO

Documento contenente i dettagli della spedizione e che funge da base per il trattamento doganale delle merci. Se la spedizione non è composta da più articoli o da misure diverse, le autorità doganali competenti possono derogare a questo requisito. Da presentare in duplice copia. Nessun modulo specifico richiesto.

La lista di imballaggio deve essere preparata dall'esportatore in inglese o in arabo secondo la pratica commerciale standard, compresi i dettagli del contenuto dei pacchi, la descrizione della merce, i marchi e i numeri.

Se il Packing List deve essere legalizzato dall'Ambasciata dell'Arabia Saudita su richiesta dell'importatore, sarà necessaria preventivamente una certificazione della camera di commercio.

CERTIFICATO FITOSANITARIO

Un documento attestante che le piante e i prodotti vegetali da importare sono stati ispezionati secondo adeguate procedure, sono esenti da parassiti da quarantena e praticamente esenti da altri parassiti nocivi e sono ritenuti conformi alle vigenti normative fitosanitarie del Paese importatore. Necessario per lo sdoganamento e l'accesso al mercato. Da presentare in originale.

Rilasciato dalle autorità fitosanitarie competenti del paese di esportazione:

Per l'Italia:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9957>

Poiché i requisiti formali del certificato sono standardizzati a livello globale, il certificato è conforme ai campioni dell'accordo International Plant Protection Convention (IPPC).

Il Certificato Fitosanitario può essere redatto in qualsiasi lingua. Tuttavia, potrebbe essere necessaria una traduzione in inglese o arabo.

L'autorità responsabile del controllo fitosanitario in Arabia Saudita è il Ministero dell'ambiente, dell'acqua e dell'agricoltura.

Nota Bene: Se piante e prodotti vegetali accompagnati da un certificato fitosanitario vengono riesportati è necessario un certificato fitosanitario di riesportazione.

PROVA DI ORIGINE PREFERENZIALE

Documento che conferma l'origine preferenziale delle merci da importare. Richiesto solo se viene rivendicato un trattamento preferenziale nell'ambito di un accordo o accordo di libero scambio. Le merci possono beneficiare del trattamento preferenziale se sono state interamente ottenute o se l'origine preferenziale è stata conferita da lavorazioni o trasformazioni sufficienti secondo le regole di origine specifiche del prodotto.

La prova dell'origine preferenziale deve essere presentata dall'esportatore.

Le prove formali dell'origine sono generalmente rilasciate dalle autorità doganali competenti. Nel caso in cui prove non formali dell'origine siano previste dalle norme di origine pertinenti, queste sono compilate dall'esportatore.

DICHIARAZIONE DEL PRODUTTORE

Documento che specifica il produttore della merce. Potrebbe essere necessario per lo sdoganamento. Nessun modulo specifico richiesto. Da preparare a cura dell'esportatore su carta intestata in inglese o in arabo. Da presentare in una copia.

Deve essere certificato dalla camera di commercio o da qualsiasi altra autorità competente e successivamente legalizzare dall'Ambasciata dell'Arabia Saudita nel paese di esportazione su richiesta dell'importatore.

Contenuto minimo:

- nome e indirizzo dell'esportatore
- nome e indirizzo dell'importatore
- numero e data fattura
- descrizione esatta della merce
- nome e indirizzo del produttore
- luogo, data, firma
-

CERTIFICATO DEL PAESE DI ORIGINE

Per l'esportazione in Arabia Saudita è richiesto un certificato di origine indipendentemente dal fatto che le merci siano preferenziali o meno. Il certificato deve essere legalizzato dalla camera di commercio del paese esportatore. La seguente dichiarazione deve essere apposta sul retro del certificato di origine:

"We hereby declare that the mentioned merchandise/foodstuff is being exported to Saudi Arabia on our own account. The goods are of pure national origin of"

Il paese di origine deve essere indicato su tutte le merci importate in arabo o in inglese, a meno che non sia possibile farlo per le dimensioni o la natura delle merci; in tali casi, il paese di origine può essere indicato sulla confezione o sulla scatola. L'indicazione di origine deve essere non rimovibile e apposta mediante stampa, incisione, goffratura, cucitura o un altro metodo permanente. Un adesivo è accettabile a condizione che non possa essere rimosso.

Le spedizioni non conformi a questi requisiti possono essere riesportate o distrutte a spese dell'importatore.

In determinate circostanze, le spedizioni non conformi possono essere corrette dall'importatore all'interno di una zona doganale o di un magazzino entro due settimane, previo pagamento di una multa.

Nota Bene: gli esportatori sono invitati a consultarsi con i loro clienti in Arabia Saudita sui requisiti e la formattazione della certificazione di origine.

► Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della commissione europea:

[https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/en
results?product=080610&origin=IT&destination=SA](https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/en/results?product=080610&origin=IT&destination=SA)

11. Documenti di trasporto

RAPPORTO DI NOTIFICA PRIMA DELL'ARRIVO DELLA NAVE

Documento che notifica alle autorità portuali l'arrivo di una nave e ne indica le esigenze specifiche nel porto di arrivo. Necessario per la sorveglianza portuale e merci, da redigere in inglese e presentare in originale.

Il rapporto di notifica deve essere consegnato dal proprietario o dal comandante di una nave alle autorità del porto di arrivo, ovvero all'ispettore di controllo dello Stato di approdo, almeno 48 ore prima dell'orario di arrivo previsto (ETA). La relazione può essere presentata anche per fax o per via telematica.

CARGO MANIFEST

Documento che notifica alle autorità l'arrivo di una nave o di un aeromobile e che riassume le merci ivi caricate. È obbligatorio e non dipende dallo scopo specifico di arrivo. Necessario per lo sdoganamento e la sorveglianza portuale o aeroportuale. Il documento è anche un prerequisito per la Dichiarazione doganale di importazione. Non è richiesto nessun modulo specifico. Deve essere predisposto dal vettore o dal suo agente in inglese o in arabo nella versione cartacea originale.

AIR WAYBILL/LETTERA DI TRASPORTO AEREO

Documento contenente i dettagli del trasporto internazionale di merci per via aerea e comprovante il contratto di trasporto tra lo speditore e l'azienda del vettore. Necessario per lo sdoganamento. Deve essere preparato dal vettore o dal suo agente, solitamente emesso in inglese.

Non è richiesta una forma specifica, a condizione che il documento corrisponda alle convenzioni applicabili sia nella forma che nel contenuto, il che porta in pratica a una standardizzazione su larga scala della modulistica utilizzata.

La lettera di vettura aerea consiste in una serie di moduli, tre dei quali sono originali e il resto sono copie. Il primo originale, solitamente verde, è custodito dal vettore, il secondo (rosso) è destinato al destinatario e il terzo (blu) è riservato allo spedizioniere. Il quarto modulo (copia), solitamente giallo, è una ricevuta di consegna, le copie extra, solitamente bianche, possono essere richieste presso gli aeroporti di partenza e di destinazione e in alcuni casi da altri vettori o agenti.

La lettera di vettura aerea può essere utilizzata per il trasbordo multiplo di merci. In alcuni casi, potrebbe essere richiesta una dichiarazione allegata alla lettera di vettura.

BILL OF LADING/POLIZZA DI CARICO

Documento contenente i dettagli del trasporto internazionale di merci via mare. Serve come prova di ricezione della merce da parte del vettore. Inoltre, funge da contratto di trasporto che obbliga il vettore a consegnare la merce al destinatario. La polizza di carico è un titolo di proprietà della merce; quindi, il suo portatore è il proprietario della merce. Se le merci vengono spedite via mare senza un titolo di proprietà delle merci, viene utilizzata una lettera di vettura marittima. Necessario per lo sdoganamento. Deve essere preparato, solitamente in inglese dal vettore o dal suo agente come polizza di carico pulita o impura.

Non è richiesta una forma specifica, a condizione che il documento corrisponda alle convenzioni applicabili sia nella forma che nel contenuto, il che porta in pratica a una standardizzazione su larga scala della modulistica utilizzata.

Di solito vengono emesse tre serie complete di polizze di carico, ciascuna contenente un originale e diverse copie.

La polizza di carico pulita afferma che le merci sono ricevute in ordine e condizioni apparentemente buone, mentre la polizza di carico impura indica che le merci ricevute sono danneggiate o in cattivo ordine (bad order "g.b.o."). Se viene emessa una polizza di carico impura, la banca finanziatrice può rifiutarsi di accettare i documenti del mittente.

ORDINE DI CONSEGNA

Documento contenente l'obbligo formale del suo emittente di consegnare le parti denominate della spedizione al suo vettore. Necessario per lo sdoganamento. Nessun modulo specifico richiesto. Da emettere a cura del portatore della polizza di carico. Il documento è solitamente rilasciato in inglese. Da presentare nella versione cartacea originale.

Per gli agenti debitamente registrati, la dichiarazione può essere presentata anche elettronicamente tramite i servizi FASAH (in arabo "autorizzazione").

Per inviare un ordine di consegna, gli spedizionieri devono inserire elettronicamente i dati dell'ordine di consegna nei loro sistemi interni prima di inviare copie cartacee alle autorità competenti. A loro volta, le autorità reinvieranno i dati inviati nei loro sistemi interni per elaborare la domanda.

CERTIFICATO DI ASSICURAZIONE

Documento comprovante che è stato firmato un contratto per l'assicurazione della merce. Necessario per lo sdoganamento come supplemento alla fattura commerciale se la spedizione è stata assicurata e si applica l'Incoterm® CIF. Deve essere preparato dalla compagnia di assicurazione dell'esportatore o dell'importatore. Nessun modulo specifico richiesto. Da rilasciare in inglese o in arabo. Il certificato deve essere presentato in originale. In alcuni casi, potrebbe essere richiesta una dichiarazione allegata al certificato di assicurazione.

CERTIFICATO DI SPEDIZIONE

Documento che certifica che le merci da importare sono conformi agli standard dell'Arabia Saudita applicabili basati su procedure di ispezione di conformità nell'ambito del Programma di Sicurezza dei Prodotti Sauditi (Saudi Product Safety Program, denominato "SALEEM"). Necessario per lo sdoganamento e l'accesso al mercato.

Deve essere richiesto dall'esportatore a un fornitore di ispezione appropriato riconosciuto dal Ministero del Commercio e degli Investimenti (MCI). L'autorità esecutiva del ministero è la Saudi Standards, Metrology and Quality Organization (SASO). Requisiti standard dettagliati ed elenchi di regolamenti tecnici (TR) possono essere ottenuti da SASO. Non è richiesto alcun modulo cartaceo specifico. La domanda deve essere compilata online, tramite la quale è possibile scegliere un fornitore di ispezione. Da presentare in originale.

12. Tariffe doganali & imposizioni fiscali

Regimi tariffari preferenziali sono applicati ai prodotti di quei paesi con i quali è in vigore un accordo di libero scambio (GCC-Singapore; GCC-paesi EFTA, Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda; PAFTA/Area di libero scambio pan-araba). Il partenariato commerciale tra UE e GCC potrebbe ulteriormente rafforzarsi con un accordo di libero scambio. L'Arabia Saudita, a partire dal 20 giugno 2020, ha deciso un aumento dei dazi doganali che a seconda dei prodotti va dal 5% fino al 25% sull'importazione di una vasta gamma di merci: prodotti alimentari, prodotti minerali e chimici, plastica, gomma, articoli in pelle, tessile e calzature, metalli di base, cemento, ceramica, macchinari, attrezzature e materiale elettrico, giocattoli, mobili, veicoli e vari altri manufatti. In termini generali, è prevista un'imposta ad valorem per la quasi totalità delle linee tariffarie. Il valore in dogana delle merci importate è il valore di transazione, ossia il prezzo pagato o pagabile per le merci quando vengono importate nel territorio doganale dell'Arabia Saudita. Di solito viene calcolato sulla base del valore CIF.

I codici tariffari corrispondono all'attuale tariffa doganale dell'Arabia Saudita basata sulla nomenclatura della tariffa esterna comune (CET) del Consiglio di cooperazione per gli Stati arabi del Golfo (CCG), che a sua volta si basa sul sistema armonizzato (SA- Harmonized System). L'Arabia Saudita applica il SA sulla base della Convenzione SA.

Per la frutta (uva fresca), HScode 0806 10, la situazione tariffaria è la seguente:

Search Results					
1 results has been found					
Item	HSCode	Type	Duty	Restriction type	Required Procedures
0806	080610000000	- Fresh	0%	مسموح استيراده وتصديره	1- يتطلب الحصول على رخصة تصدير من وزارة البيئة والمياه والزراعة 2- يتطلب الموافقة المسبقة قبل الاستيراد من وزارة البيئة والمياه والزراعة وتقوم هيئة الزكاة والضريبة والجمارك - بعرضها على الحجر النباتي والحيواني لاجازة فسحها من عدمه

Tipo di restrizione: È consentito importare ed esportare

Procedure richieste:

1. richiede l'ottenimento di una licenza di esportazione dal Ministero dell'Ambiente, dell'acqua e dell'agricoltura;
2. richiede l'approvazione preventiva prima di importare dal Ministero dell'Ambiente, dell'acqua e dell'agricoltura e l'Autorità Zakat, Tax e Customs.

➤ Autorità fiscale e doganale-Zakat

Fonte: <https://eservices.zatca.gov.sa/sites/sc/en/tariff/Pages/TariffPages/TariffSearch.aspx>

IVA - IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Dal 1° gennaio 2018 è entrata in vigore l'imposta sul valore aggiunto "IVA" con un'aliquota standard al 5%, mentre è prevista un'aliquota 0 per alcune categorie di beni e servizi. Per quanto riguarda l'importazione di beni dall'estero (argomento che riguarda maggiormente le imprese esportatrici italiane ed europee), l'IVA sarà riscossa direttamente dalle Autorità doganali dei vari Paesi del Golfo, unitamente al dazio ed agli altri eventuali tributi previsti all'import.

13. Etichettatura

Per quanto concerne la regolamentazione in tema di etichettatura e di sicurezza alimentare si dovrà fare riferimento sia alla normativa interna saudita, e, quindi, quanto stabilito dalla Saudi Food and Drug Authority (SFDA), che alla regolamentazione del Golfo (come, ad esempio, la GSO 9 "Packaged Food Product Label"). Per i prodotti alimentari l'etichettatura in arabo è obbligatoria, tuttavia, saranno accettate etichette sia in arabo che in inglese e devono contenere le seguenti informazioni:

- nome del prodotto e del marchio;
- ingredienti e additivi (in ordine decrescente di importanza);
- peso netto (unità metriche);
- paese di origine;
- nome e indirizzo del fabbricante;
- date di produzione e di scadenza;
- informazioni nutrizionali per i prodotti preconfezionati (eccezione dei prodotti crudi come la frutta e verdura freschi).

Per i campioni commerciali di prodotti alimentari non destinati alla vendita e al consumo locale, di solito non si applicano i requisiti di etichettatura e di data di scadenza. I contenitori di plastica utilizzati

per confezionare i prodotti alimentari devono essere etichettati con il tipo di materiale plastico utilizzato; il peso, la capacità, il numero o le dimensioni del contenitore; dichiarazione di grado alimentare; scopo; istruzioni per l'uso; e le dichiarazioni di avvertimento applicabili. Le linee guida complete sull'etichettatura sono disponibili sul sito web del dipartimento Prodotti alimentari - Saudi Food and Drug Authority.

<https://www.sfda.gov.sa/en>

14. Imballaggio

Marchatura delle merci

I prodotti importati in Arabia Saudita devono essere contrassegnati con un'indicazione indelebile del Paese d'origine. Questo può essere fatto tramite incisione, cucitura, stampa o pressatura.

Misure metriche

Generalmente, le merci in vendita in Arabia Saudita devono essere in contenitori etichettati in misure metriche. Tuttavia, le merci importate da paesi che non utilizzano il sistema metrico possono essere contrassegnate in unità del paese esportatore, a condizione che siano vendute localmente sulla base del sistema metrico.

Materiali di imballaggio

Fieno e paglia possono essere utilizzati come materiali di imballaggio, ma saranno soggetti a un controllo fitosanitario. Va inoltre considerato che le confezioni sono spesso conservate all'aperto e dovrebbero quindi essere resistenti all'acqua. Inoltre, dovrebbero essere antiurto in quanto potrebbero essere soggetti a un trattamento approssimativo. Le istruzioni per il corretto trattamento dei pacchetti devono essere in arabo.

Tutti i materiali di imballaggio destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari, siano essi in plastica, metallo, vetro, cartone o materiali multistrato, nonché i contenitori di plastica dispensabili per uso alimentare devono essere conformi alle norme agli standard nazionali. Il segno alimentare riconosciuto a livello internazionale (che mostra un bicchiere e una forchetta) deve essere affisso visibilmente su tutti i materiali che sono fatti di plastica o contengono componenti in plastica.

Poiché è vietata l'importazione di articoli di plastica non oxo-degradabili designati, esistono le condizioni per l'importazione e la fabbricazione di tali merci. Tra gli altri requisiti, una registrazione di articoli in plastica oxo-biodegradabile deve essere ottenuta dalla *Saudi Standards, Metrology and Quality Organization (SASO)* e i prodotti devono recare il logo oxo-biodegradabile definito da SASO che è responsabile dell'emissione di standard per i prodotti non alimentari compresi quelli che entrano in contatto con i prodotti alimentari.

Il 3 febbraio 2020 la SASO ha annunciato la sospensione dell'attuazione della Fase 2 e della Fase 3 del regolamento che richiede prodotti in plastica biodegradabile (M.A-156-16-03-03). Emesso originariamente alla fine del 2016, il regolamento si applica a tutti i prodotti monouso realizzati in polipropilene e plastica di polietilene. Ha imposto che tutti i materiali di imballaggio e in plastica

fossero OXO degradabile (esclusi gli imballaggi a contatto con gli alimenti) e richiede la preregistrazione dei prodotti in plastica con SASO, l'applicazione del logo SASO e l'uso di additivi per plastica concessi in licenza da SASO.

Per ulteriori informazioni sul regolamento tecnico SASO per i prodotti in plastica biodegradabili: <https://www.saso.gov.sa/en/pages/default.aspx>

CODICE A BARRE RICHIESTO SULL'IMBALLAGGIO

Dal 1° gennaio 2020, tutti i prodotti esportati in Arabia Saudita devono avere un codice a barre sulla loro confezione. Il codice a barre è composto da 13 cifre che devono essere scannerizzate. Il codice a barre può essere stampato sull'imballaggio esterno o su adesivi da apporre sull'imballaggio esterno. Le regole per la creazione del codice a barre sono stabilite dalla fabbrica e possono essere fatte secondo il tipo di prodotto o secondo i prodotti in serie. In conformità con i regolamenti SASO, non solo è richiesta la certificazione SABER, ma anche un codice a barre SABER sull'imballaggio esterno.

TRATTAMENTO DEGLI IMBALLAGGI IN LEGNO

Sebbene non vi siano specifiche richieste in merito è raccomandato l'uso di imballaggi sani. Si consiglia, tuttavia, prima della spedizione contattare il servizio fitosanitario regionale.

Arabia Saudita



Punto di contatto ufficiale IPPC

Talal Al Mutairi

Direttore generale del Dipartimento per la prevenzione e le operazioni di controllo dei parassiti Centro nazionale per la prevenzione e il controllo dei parassiti e delle malattie animali Prince Mohammad bin AbdulAziz Road Distretto di Olaya 12213 Riyad (Riyad) Arabia Saudita

Data registrazione contatto: 01 feb 2023

➤ Per ulteriori informazioni consultare il sito <https://www.ippc.int/en/countries/saudi-arabia/>

15. Spedizione temporanea

Le importazioni temporanee sono consentite, ad esempio, per fiere ed esposizioni. Le merci da importare temporaneamente devono essere accompagnate da una fattura commerciale che attesti che le merci saranno riesportate. Per i campioni commerciali in particolare, le fatture devono contenere la dicitura "Non in vendita - Nessun valore commerciale". In generale, la Tax and Customs Authority (ZTCA) richiede depositi per tutte le merci importate nell'ambito di un regime sospensivo pari ai dazi doganali che verrebbero applicati se le merci fossero destinate all'immissione in libera pratica. Il deposito sarà rimborsato al momento della riesportazione, ma potrebbero essere esserci spese di gestione aggiuntive.

Le aziende possono importare merci in Arabia Saudita per una durata temporanea a fini promozionali a condizione che includano sia una fattura con il valore della merce vistata dalla camera di commercio locale sia un certificato di origine. L'autorizzazione preventiva per l'importazione di campioni deve essere ottenuta dalla dogana di Riyadh.

La richiesta di autorizzazione all'importazione deve essere accompagnata da campioni, prezzi e cataloghi. I campioni commerciali sono soggetti al pagamento di dazi doganali e sovrapprezzo sia tramite un deposito pari al dazio al momento dell'importazione sia tramite una fideiussione bancaria. La fattura deve indicare che le merci vengono importate solo a scopo espositivo e che saranno riesportate al termine della manifestazione. Tale deposito è rimborsabile al termine della manifestazione fieristica e previa esibizione di un documento attestante la partecipazione ufficiale del proprietario dell'attrezzatura ad una manifestazione fieristica. Il rimborso è effettuato se la merce viene riesportata entro 12 mesi. In caso di vendita dei campioni non verrà rimborsata né la caparra né la garanzia.

I materiali pubblicitari di fabbrica, esclusi i calendari stampati e illustrati, importati per la visualizzazione possono essere importati in franchigia doganale se il dazio applicabile è minimo. Tutti i cataloghi e le brochure per i quali non è previsto alcun addebito possono entrare in duty-free.

CARNET ATA

Il paese NON aderisce alla convenzione ATA. Le esportazioni temporanee vengono fatte secondo i normali procedimenti giuridici per mezzo di un agente. Si suggerisce comunque di informarsi presso la propria camera di commercio.

16. Contatti utili



JOINT ITALIAN ARAB CHAMBER OF COMMERCE
الغرفة التجارية العربية الإيطالية المشتركة

Promuove e favorisce lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con I Paesi arabi

Joint Italian Arab Chamber

<https://jiac.it/>

ROMA – Sede operativa

Via Nizza 53 – 00198; Tel +39 06 69484922

info@jiac.it

MILANO

Via G. Mameli 11 – 20129

Tel +39 02 70000353; Fax +39 02 733412

milano@jiac.it



"Italian Industry & Commerce" in the GULF COUNTRIES"

<https://iicuae.com/>

48 Burj Gate - 10th Floor

Room #1001 - Dubai Downtown

Email: info@iicuae.com

Tel: +971 4 3216260

Rete Rurale Nazionale
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Via XX Settembre, 20 Roma

f    [RETERURALE.IT](https://www.reterurale.it)